

**OSSERVAZIONI RELATIVE ALLE ISTANZE DI
PERMESSO DI RICERCA PER IDROCARBURI
“d493 BR- EL e d505 BR-EL”**

Osservazioni presentate a nome proprio da:

Clara Primante

PhD Ecologia

C.R.E.A.F.- Centre de Recerca Ecològica i Aplicacions Forestals

Universitat Autònoma de Barcelona

12 luglio 2010

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare

Attenzione: Petroceltic International - concessione D493 BR-EL e D505
BR-EL

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 Roma

Direzione Generale della Pesca

Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole

Alimentari e Forestali

Attenzione: Petroceltic International – concessione D493 BR-EL e D505
BR-EL

Via dell'Arte, 16 - 00144 - Roma

Ministero dell'Ambiente

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare

Div. III - VIA di infrastrutture opere civili e impianti industriali

Attenzione: Concessione D493 BR-EL e D505 BR-EL

Petroceltic International

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 Roma

e p.c. :Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali
Direzione Generale per la Qualita' e la Tutela del Paesaggio e l'Arte
Contemporanea
Via S. Michele, 22
00153 - ROMA

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,
Gentile rappresentante del Ministero dei Beni delle Attivita' Culturali

Questa comunicazione e' per esprimere tutto il mio dissenso alla richiesta di perforazione presentata, presso il Ministero, da parte della Petroceltic International. Il progetto avanzato prevede di trivellare il tratto di mare compreso fra Ortona e San Vito. Le concessioni petrolifere a cui questa lettera si riferisce sono denominate d493 BR- EL e d505 BR-EL e prevedono ispezioni con la tecnica dell'airgun, nonche' il possibile trivellamento di pozzi di petrolio a soli 24 chilometri dalla costa.

Innanzitutto volevo attirare l'attenzione di chi legge queste pagine su un fatto vergognoso e senza precedenti. Come libera cittadina non e' la prima volta che mi cimento nella stesura di osservazioni e sappiamo che per norma sono concessi ai cittadini 60 giorni di tempo per avanzare obiezioni alle modifiche sul territorio che si propongono di fare. In questo frangente la Petroceltic ha avuto un atteggiamento fraudolento. Si e' ritenuto superfluo informare la cittadinanza secondo la prassi, limitandosi a pubblicare un trafiletto striminzito sulle pagine di un quotidiano.

Di per sé un fatto simile già costituisce motivo di profonda indignazione e protesta e auspico fortemente che sia tenuto in conto dal Ministero competente all'ora di esprimere un parere favorevole o meno sul progetto. Scrivere osservazioni è un esercizio di democrazia a cui ci dedichiamo di forma totalmente volontaria, con notevole spesa di tempo ed energie. E costituisce anche un nostro diritto. Se queste compagnie fingono di non saperlo è ora che gli si ribadisca con voce ancora più ferma che il petrolio nel nostro territorio non lo vogliamo per motivi serissimi. Non lo vuole la regione Abruzzo, per opera e per promessa del suo governatore Gianni Chiodi, che si è impegnata a varare una legge che vieti le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale. Non lo vogliono i cittadini, cui manifestazioni di dissenso si ripetono, come una recente a cui hanno partecipato circa 10.000 persone, con a capo il presidente della provincia di Chieti, Enrico di Giuseppantonio, e la maggior parte dei sindaci della zona.

Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera manifesto il mio dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

QUADRO DELLA SITUAZIONE

Il litorale chietino é al centro di un grave paradosso. É, infatti, massicciamente interessato da richieste di concessioni (come si puó osservare dalla Fig. 1) e, al tempo stesso, coperto dal Parco Nazionale della Costa Teatina. Queste due realtà sono in forte contrapposizione fra di loro.

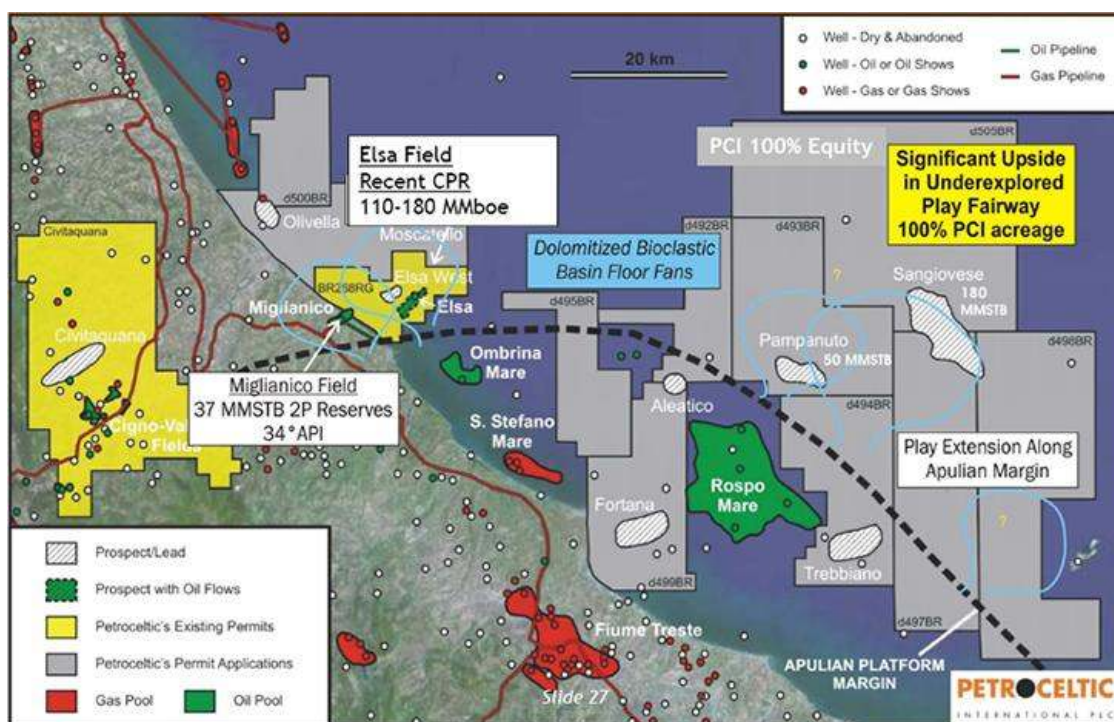


FIG 1. Proposte di trivellamento lungo il litorale chietino. La costa del basso Abruzzo e' coperta dal Parco Nazionale della Costa teatina, istituito con legge 23 Febbraio 2001 con decreto del Presidente della Repubblica.

Se a questo aggiungiamo la recente rinascita turistica che il litorale sta vivendo -molte infatti sono le strutture ricettive sorte nella zona- i contrasti si fanno ancora piú forti. Risulta davvero di difficile digestione un'idea che prevede turismo, salvaguardia della costa e presenza di piattaforme a mare. Il tutto nel medesimo territorio. Chi é di troppo qui già si capisce.

PROSPEZIONI SISMICHE

La Petroceltic usera' tecniche di Airgun per le prospezioni sismiche. Il programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente solleva preoccupazioni per l'aumento dell'inquinamento acustico in mare, dovuto anche ai survey sismici impiegati nella prospezione petrolifera. Detto inquinamento provocherebbe interferenze con ricerca di cibo, comunicazione e accoppiamento di mammiferi marini (1).

La Petroceltic non può affermare, sulla base di studi compiuti più di 15 anni or sono (redatti da compagnie petrolifere in aggiunta!!), che gli impatti sugli ecosistemi e gli organismi che li compongono saranno "lievi".

Uno studio sperimentale in mare dimostra come gli air-gun utilizzati per i rilievi sismici non provochino la morte ma lesionino significativamente l'apparato uditivo dei pesci. Spesso queste lesioni sono recuperabili anche se non del tutto (nel caso in studio le funzionalità venivano recuperate in parte dopo **58** giorni), ma logicamente provocano nei pesci una diminuzione della fitness con conseguente vulnerabilità ai predatori e diminuzione delle capacità di procacciarsi il cibo e di comunicazione con altri individui (2). Le altre specie marine presentano reazioni differenti: le tartarughe risultano molto stressate da queste operazioni con atteggiamenti di allarme e di fuga mentre per i cetacei si configurano diversi scenari di gravità a seconda se si tratta di specie stanziali o migratorie (3). In un review di Gordon et al. (2004) si esaminano i risultati di diversi studi condotti sui cetacei: in combinazione con altri fattori, il livello di disturbo provocato dai rilievi sismici contribuisce in generale ad una degradazione dell'habitat che può portare ad interferenze con migrazioni, movimenti, comportamenti e aumentare i livelli di stress. Anche se questi effetti appaiono meno severi

della morte diretta o dei ferimenti, c'è da dire che riguardano un numero maggiore di individui e che si estendono per un più lungo periodo di tempo. Varie cause di stress combinate tutte insieme possono portare ad una diminuzione nei cetacei dei tassi di riproduzione (peraltro già bassi per natura) e incrementi di mortalità di forma indiretta (4). Sono inoltre da considerare, con maggior dettaglio, gli impatti che tali attività invasive possono avere sulla fauna invertebrata marina che spesso costituisce da alimento per anelli superiori della catena alimentare, nonché specie oggetto di pesca.

Nella letteratura corrente esiste tuttavia una lacuna informativa su tali impatti. In un review di Moriyasu et al. (2004) addirittura si sono incontrati solo 20 articoli disponibili (su vertebrati per la maggiore), molti finanziati e prodotti dalle stesse industrie e altri come documenti non scientifici (5). Questo vuol dire che rimane ancora molto da capire sulle prospezioni sismiche e le loro conseguenze e, per questo motivo, andrebbe applicato un principio di precauzione in più.

OPERAZIONI DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI DI PERFORAZIONE

La Petroceltic International parla di operazioni a terra che coinvolgeranno il trattamento di fanghi e detriti di perforazione, vasche di stoccaggio di rifiuti, acque di lavaggio, liquidi di sentina e oli da prove di produzione. Tutte queste componenti sono spesso tossiche, ad alto impatto ambientale, di difficile smaltimento e dannosi alla salute di persone e del mare. Non viene mai spiegato ne dove, ne chi, ne come smaltira' questi prodotti. Sono previsti intensi traffici dai pozzi di perforazione alle stazioni a terra per lo smaltimento e stoccaggio dei diversi prodotti di rifiuto.

I soli fanghi di perforazione sono miscele complesse di diversi prodotti chimici tra cui chimici alcalini e salini, prodotti gelificanti e viscosizzanti, deschiumanti, biocidi, inibitori di corrosione, lubrificanti, emulsionanti (6).

Esiste un'ampia letteratura scientifica che dimostra come molti di questi additivi presentino tossicità -diretta o indiretta- per gli organismi e per l'uomo: ad esempio l'esposizione a fanghi contenenti FeCr-lignine solforate in diversa concentrazione comporterebbe alterazioni della crescita e morte in embrioni di echinodermi (7) e mortalità in larve di granchi e gamberetti (8); bentonite e barite -impiegate per viscosizzare ed appesantire i fanghi- non presentano tossicità dirette quando testati da soli ma, in presenza di altri additivi, conferiscono ai fanghi elevati tempi di sospensione in acqua e possono rendere difficile nuoto e spostamenti soprattutto ad organismi in fase larvale (8); il bario (Ba), contenuto nella barite, è un contaminante che può accumularsi nei sedimenti a seguito di accidentali o intenzionali scarichi in mare dei fanghi (9);

I liquidi di sentina poi contengono spesso metalli pesanti ed altre sostanze pericolose.

IL PETROLIO ABRUZZESE

Una considerazione importante va fatta anche alla qualità del petrolio abruzzese che in tutta la regione si assesta attorno ai 15 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50.

Se consideriamo che un petrolio leggero, che non necessita di molta raffinazione, ha un valore in gradi API compreso fra 40 e 45 si intuisce che ci troviamo di fronte ad un petrolio pesante e denso che avrà bisogno di

laboriosi processi di raffinazione prima di renderlo utilizzabile. É anche particolarmente acido con elevato tenore in zolfo (sottoforma di acido solfidrico). É stato stimato in linea generale che giacimenti di idrocarburi ad alto tenore di zolfo rilasciano all'incirca 50 tonnellate di acido solfidrico ogni 20.000 barili estratti (10).

IL CASO DELLA DEEPWATER HORIZON

Dopo il forte impatto mediatico causato dall'esplosione della piattaforma Deepwater Horizon della British Petroleum, anche l'Europa, per voce del commissario all'energia Gunther Oettinger, auspica che tutti gli stati membri, “date le attuali circostanze”, congelino i nuovi permessi per le perforazioni. Questo significa di fatto una moratoria sulle nuove trivellazioni fino a che le cause dell'incidente nel Golfo del Messico non saranno note e fino a che non saranno state individuate le giuste misure per prevenire e affrontare questo tipo di emergenze” (11).

Un solo incidente anche di portata inferiore nel mare Adriatico significherebbe un colpo fatale per il mare, le economie, le comunità e gli esseri viventi che grazie al mare vivono. L'Adriatico é un bacino chiuso caratterizzato da un limitato circolo di correnti e i 24 km previsti di distanza dalla linea di costa non basteranno di certo ad arginare o a mitigare gli effetti di un incidente.

CONCLUSIONI

Sulla base di quanto brevemente esposto si invitano le autorità competenti a rigettare le autorizzazioni ai progetti d493 BR- EL e d505 BR-EL, presentati dalla Petroceltic International.

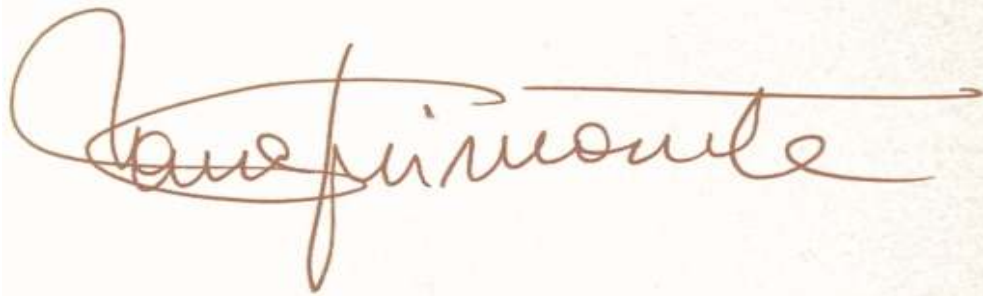
Nessuna attività di prospezione, perforazione e coltivazione di idrocarburi può avere effetti nulli o poco significativi sull'ambiente circostante; se non vogliono dirlo le multinazionali del settore, lo grida una ricca letteratura scientifica al riguardo.

Questo documento è solo una voce che si aggiunge al coro dei no che gli abruzzesi stanno gridando da tempo ai progetti di sfruttamento del petrolio nella nostra regione. Progetti che sono contro le vocazioni del territorio e legati ormai a idee di sviluppo obsolete da cui sarebbe ora iniziare a prendere le distanze.

I rischi sono quelli di vedere perdute risorse che si sono valorizzate nel corso di tanti anni e che hanno visto l'impegno e il sacrificio di tanta gente.

Grazie

Clara Primante



REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

1. dal documento del United Nations Environmental Programme: Inquinamento acustico e collisioni: due minacce per balene e delfini, al centro dell'attenzione di Governi ed enti per la tutela delle specie protette.

L'aumento dei gas serra può aggravare il già crescente inquinamento acustico che proviene dalle navi, dalla ricerca di giacimenti di petrolio e dei sonar militari. Roma/Bonn/Nairobi (2008).

2. McCauley R. D., Fewtrell J., Popper A. N., (2003). High intensity antropogenic sound damages fish ears. *J. Acoust. Soc. Am.* 113 (1): 638-642.

3. McCauley R. D., Fewtrell J., Duncan A. J., Jenner C., Jenner M-N., Penrose J. D., Prince R. I. T., Adhitya A., Murdoch J., McCabe K. (2000). Marine Seismic Surveys- A study of environmental implications. *APPEA Journal*: 692-706.

4. Gordon G., Gillespie D., Potter J., Frantzis A., Simmonds M. P., Swift R., Thompson D. (2004). A review of the effects of seismic surveys on marine mammals. *Marine Technology Society Journal*. Vol. 37, No 4 : 16-34.

5. Moriyasu M, Allain R., Benhalima K., Claytor R. (2004) Effect of seismic and marine noise on invertebrates : A literature Review. *Canadian Science Advisory Secretariat. Research document 2004/126.*

6. Dal documento: OFFSHORE TECHNOLOGY REPORT- OTO 1999 089. Drilling fluids composition and use within the UK Offshore Drilling Industry. Health and Safety Executive

7. Chaffee C., Spies R. B.(1982) Effects of used ferrochrome lignosulphonate drilling muds from a Santa Barbara channel oil well on the

development of starfish embryos. *Marine Environmental Research*, 1982, vol./is. 7/4(265-277).

8. Carls M. G., Rice S. D. (1994) Toxic contribution of specific drilling mud component to larval shrimps and crabs. *Marine Environmental Research* 12: 45-62.

9. Neff J. M. (2005) Composition, environmental fates and biological effect of water based drilling muds and cuttings discharged to the marine environment: a synthesis and annotated bibliography. *Battelle the business of innovation*: 1-73.

10. Beauchamp Jr. R.O, Bus J. S., Popp J.A., Boreiko C. J., Andjelkovich D.A. A critical review of the literature on hydrogen sulfide toxicity.

11. dal sito:

<http://www.elfinanciero.com.mx/ElFinanciero/Portal/cfpages/contentmgr.cfm?docId=273864&docTipo=1&orderby=docid&sortby=ASC>